

Una « Società per l'alleanza italo-slava »

Messasi l'Italia a capo di tutti gli irredentismi antiaustriaci, si fondava a Torino nel 1848 una Società per l'alleanza italo-slava che, a danno dell'Austria e dei suoi alleati, patrocinava una lega fra Magiari, Polacchi, Boemi, Slavi meridionali e Romeni. Ideatore e fondatore suo: quel vivace deputato di sinistra, Lorenzo Valerio, che dall'industria serica era passato al giornalismo e alla letteratura educativa. Programma: « l'amore fraterno e attivo fra gli Italiani e gli Slavi per l'indipendenza e la prosperità d'ambidue queste nazioni » e l'amicizia fra Magiari e Slavi. Organo: il giornale *La Concordia*, che fra i redattori contava anche il polacco Duchyński, e come riportava volta a volta gli atti della Società, così seguiva i movimenti nazionali che serpeggiavano o avvampavano nella monarchia austro-ungarica, riportando notizie dirette da giornali boemi o croati, quali la « *Slovanská Lipa* » di Praga e lo « *Slovenski Jug* » di Zagabria.

Uno dei suoi primi atti fu il proclama, lanciato nel marzo del '48 agli « Slavi, Boemi, Illirici, Ruteni e Bulgari » raccolti in assemblea nazionale a Praga. Si faceva presente loro che ogni vittoria austriaca in Italia era una sconfitta per i popoli che essa soggiogava e li si incitava perciò a ribellarsi e separarsi dall'Austria facendo alleanza con l'Ungheria. Il gesto era lodevole, ma la perorazione non coglieva certo nel segno lo spirito e le aspirazioni di quel primo e fatidico Congresso slavo. Effettivamente la Società mirava soprattutto con tesi e voti concilianti a diradare ombre e attriti che stavano sorgendo fra Italiani e Jugoslavi nei loro irredentismi adriatici, per cui difficile si presentava il piano di un'alleanza italo-jugoslava (1).

La Società comunque ebbe la sua risonanza in Italia e all'estero e si diffuse a Pisa, a Livorno, a Firenze e a Roma. Vi fecero parte oltre al Valerio, il Bunico, vicepresidente della Camera dei deputati, Giorgio

pidoglio; nel 1880 Bologna nel suo Archiginnasio gli consacrò una lapide; Roma nuovamente nel 1948 intestò una via della Capitale al suo nome e gli decretò un busto al Pincio.

Della bibliografia polacca cito solo l'opera recente dell'informatissimo H. BATOWSKI, *Legion Mickiewicza w kampanii włosko-austriackiej 1848 roku*, Warszawa, 1956.

(1) Sul congresso cfr. l'op. di W. GIUSTI, *Il congresso slavo di Praga (1848)*, Trieste, 1948.